

STAGIONE DI PROSA 2021-22 IL PROGRAMMA

Da mercoledì 13 ottobre a domenica 17 ottobre 2021

SETTIMANA DANTE con incontri e spettacoli

Al Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara

INGRESSO GRATUITO

In occasione del 700° anniversario della morte di Dante Alighieri, il Teatro Comunale di Ferrara dedica al sommo poeta cinque appuntamenti per celebrarne la memoria. In questo percorso il pubblico sarà condotto dagli studiosi **Federico Sanguineti** e **Vittorio Robiati Bendaud** e dal pianista **Carlo Bergamasco**.

Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale Rabbinnico del Centro Nord Italia, traduttore e saggista, condurrà due incontri, **mercoledì 13 e giovedì 14 ottobre**, alle ore 17 al Ridotto del Teatro, che attraverso un percorso fra le Cantiche dantesche indagherà sulla lingua italiana ai suoi esordi - il Volgare - e l'ebraico, la mistica cristiana e quella ebraica.

Federico Sanguineti, ordinario di Filologia italiana e Filologia dantesca all'Università degli Studi di Salerno, condurrà due incontri **venerdì 15 e sabato 16 ottobre** alle ore 17, Ridotto del Teatro, che riguarderanno l'uno Il ruolo pedagogico di Dante l'altro Gli autografi perduti del Poeta.

Per finire, **domenica 17 ottobre** alle ore 11, Ridotto del Teatro, il pianista **Carlo Bergamasco**, introdotto da Ida Zicari e da Michalis Traitsis, sarà protagonista di un concerto in onore del sommo Poeta fiorentino.

PRIMA ITALIANA

Mercoledì 13 ottobre ore 11 (per le scuole) e ore 20.30

Paradiso con Dante e Beatrice

testo di **Federico Sanguineti**

ideazione e regia **Moni Ovadia**

Sara Alzetta e Moni Ovadia, voci recitanti

Giovanna Famulari, violoncello

Produzione **Fondazione Teatro Comunale di Ferrara**

Nel mondo di oggi, ormai completamente dominato dal modo di produzione capitalistico i cui albori risalgono ai tempi di Dante, dove le donne – come informa Anna Dickinson, sostenitrice a cavallo tra Ottocento e Novecento dell'abolizione della schiavitù e dei pari diritti per tutti – detengono meno dell'1% della proprietà privata del pianeta, **Dante è nostro contemporaneo; migrante «portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco che vapora la dolorosa povertade», canta** non le armi e l'eroe («Arma virumque cano...»), ma **il Paradiso e la donna**. Il Paradiso è la terra promessa: Dante ritrova qui la donna amata e vive il suo «Cantico dei cantici». È Beatrice che adesso dice a Dante: «e sarai meco senza fine cive», cioè sarai eterno cittadino di un mondo senza proprietà borghese.

Venerdì 15, sabato 16 ore 20.30 e domenica 17 ottobre ore 16

Paradiso canto XXXIII

di e con **Elio Germano** e **Teho Teardo**

drammaturgia **Elio Germano**

drammaturgia sonora **Teho Teardo**

con **Laura Bisceglia** (violoncello) e **Ambra Chiara Michelangeli** (viola)

regia Simone Ferrari & Lulu Helbæk
disegno luci Pasquale Mari
video artists Sergio Pappalettera, Marino Capitanio
set design Matteo Oioli

in coproduzione con Infinito Produzioni, Fondazione Teatro della Toscana, Teatro Franco Parenti, Teatro Galli Rimini, **Fondazione Teatro Comunale di Ferrara**

È ancora vivo il ricordo di quando un anno fa, aprendo le celebrazioni dantesche, la sua voce risuonò porgendo al pubblico i versi del canto che chiude la Commedia, in un declamato denso di emozione e stupore. A chiudere idealmente questo centenario è di nuovo lui, Elio Germano, su quello stesso canto, il XXXIII: non più nudi versi, ma il cuore di un progetto nel quale dal suono avvincente ed “eterno” della parola dantesca germoglia la musica inaudita e imprevedibile di Teho Teardo, compositore di un’avanguardia senza etichette, e di successo anche nel cinema e nel teatro.

Uno spettacolo divulgativo senza che niente sia spiegato. Dante Alighieri, nel 33esimo canto del Paradiso, si trova nell’impaccio dell’essere umano che prova a descrivere l’immenso, l’indicibile, prova a raccontare l’irraccontabile. Questo scarto rispetto alla “somma meraviglia” sarà messo in scena creando un’esperienza unica, quasi fisica per lo spettatore al cospetto dell’immensità. **Elio Germano e Teho Teardo sono la voce e la musica per dire la bellezza e avvicinarsi al mistero, mostrando quello che non si potrà mai descrivere logicamente. Il 33esimo canto verrà attraversato parola per parola, accompagnato dalla musica dal vivo con strumenti di tutte le epoche e giochi sonori.** Ogni parola del testo è accompagnata a sua volta dalle immagini e dagli effetti speciali di Simone Ferrari e Lulu Helbæk. Grazie alla loro esperienza, accadrà qualcosa di magico e meraviglioso, qualcosa d’inspiegabile, fatto di riflessi e di luci, transcendendo qualsiasi concetto di teatro, concerto o rappresentazione dantesca.

Da giovedì 18 a sabato 20 domenica ore 20.30, domenica 21 novembre ore 16

La vita davanti a sé

dal testo “La Vie Devant soi” di Romain Gary (scritto sotto lo pseudonimo di Emile Ajar)

© Mercure de France, diritti teatrali gestiti dalle edizioni Gallimard con il nome di “Roman Gary” come autore dell’opera originale

riduzione e regia **Silvio Orlando**

con Silvio Orlando

direzione musicale Simone Campa
con l’Ensemble dell’Orchestra Terra Madre
scene Roberto Crea
disegno luci Valerio Peroni
costumi Piera Mura
assistente alla regia Maria Laura Rondanini
direttore di scena Luigi Flammia
fonico Gianrocco Bruno
amministrazione Teresa Rizzo

Pubblicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, al centro di un discusso Premio Goncourt, La vita davanti a sé di Romain Gary è la storia di Momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli “incidenti sul lavoro” delle colleghe più giovani. **Un romanzo commovente e ancora attualissimo,**

che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia.

Silvio Orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di Momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma. Un autentico capolavoro per tutti, dove la commozione e il divertimento s'inseguono senza respiro. **Il genio di Gary anticipa senza facili ideologie e sbrigative soluzioni il tema dei temi del mondo contemporaneo: la convivenza tra culture religioni e stili di vita diversi.** Le ultime parole del romanzo, per Silvio Orlando, dovrebbero essere uno slogan e **una bussola in questi anni dove la compassione rischia di diventare un lusso per pochi: BISOGNA VOLER BENE.**

Venerdì 10, sabato 11 ore 20.30 e domenica 12 dicembre ore 16

Piazza degli eroi

di Thomas Bernhard

traduzione Roberto Menin

regia **Roberto Andò**

con **Renato Carpentieri**, Imma Villa, Betti Pedrazzi

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Nazionale

diritti di rappresentazione Suhrkamp Verlag – Berlino rappresentata in Italia da Zachar International – Milano

Vienna, 1988. Il professor Schuster, intellettuale ebreo, torna nella sua città dopo un esilio iniziato al tempo in cui Hitler annunciò l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Accadeva cinquant'anni prima, nella piazza che dà il nome all'opera di Thomas Bernhard. Rientrando in patria, Schuster ritrova un paese incattivito, dove l'odio avanza nuovamente. Non potendolo sopportare, pone fine alla sua vita, precipitandosi da un palazzo affacciato sulla Piazza degli Eroi.

“Piazza degli Eroi” è un capolavoro che, inspiegabilmente, in Italia non è stato mai messo in scena.

Oltre a essere il testamento di Thomas Bernhard, lo si può considerare **il suo testo più politico**, benché questo autentico genio abbia sempre declinato la politica in termini esclusivamente poetici. Qui Bernhard colpisce con il suo furore indomabile la zona più oscura del nostro tempo, il ritorno in campo di una destra fascista o nazista. Nel disegnare il suo estremo congedo dalla vita e dal teatro, Bernhard sceglie di dare un nome e un tempo all'ottusità brutale che vede avanzare. Ma, come accade nelle opere più profonde e profetiche, **l'Austria di Bernhard è un luogo concreto e, contemporaneamente, una metafora.** Così come lo è la piazza che dà il nome al testo, la stessa in cui nel 1938 Hitler annunciò alla folla acclamante l'Anschluss, l'annessione dell'Austria al destino nazista della Germania.”

Roberto Andò

Venerdì 14, sabato 15 ore 20.30 e domenica 16 gennaio ore 16

Ci vuole orecchio

Elio canta e recita Enzo Jannacci

con **ELIO**

regia e drammaturgia **Giorgio Gallione**

arrangiamenti musicali **Paolo Silvestri**

con Seby Burgio – pianoforte, Martino Malacrida – batteria, Pietro Martinelli – basso e contrabbasso, Sophia Tomelleri – sassofono, Giulio Tullio – trombone

light designer Aldo Mantovani

scenografie Lorenza Gioberti

costumi Elisabetta Menziani

Ci vuole orecchio è uno spettacolo giocoso e profondo perché **“chi non ride non è una persona seria”** frase attribuita al compositore Fryderyk Chopin. Enzo Jannacci, il “poetastro” come amava definirsi, è stato il cantautore più eccentrico e personale della storia della canzone italiana, in grado di intrecciare temi e stili apparentemente inconciliabili: allegria e tristezza, tragedia e farsa, gioia e malinconia. E ogni volta il suo sguardo, poetico e bizzarro, è riuscito a spiazzare, a stupire: popolare e anticonformista contemporaneamente.

Jannacci è anche l'artista che meglio di chiunque altro ha saputo raccontare la Milano delle periferie degli anni '60 e '70, trasfigurandola in una sorta di teatro dell'assurdo realissimo e toccante, dove agiscono miriadi di personaggi picareschi e borderline, ai confini del surreale. “Roba minima”, diceva Jannacci: barboni, tossici, prostitute coi *calzett de seda*, ma anche cani coi capelli o telegrafisti dal cuore urgente.

Un Buster Keaton della canzone, nato dalle parti di Lambrate, che verrà rivisitato, reinterpretato e “ricantato” da Elio. Con lui cinque musicisti, che formeranno un'insolita e bizzarra carovana sonora. Un repertorio umano e musicale sconfinato e irripetibile, arricchito da scritti e pensieri di compagni di strada, reali o ideali, di “schizzo” Jannacci. Da Beppe Viola a Cesare Zavattini, da Franco Loi a Michele Serra, da Umberto Eco a Fo o a Gadda.

Giovedì 27 gennaio ore 11 (per le scuole) e ore 20.30

Oltre i confini. Ebrei e zingari

Con **Moni Ovadia**
e **Stage Orchestra**

“Gli ebrei e il popolo degli “uomini” per secoli hanno condiviso lo stesso destino. Il tratto comune che ha segnato la loro storia spesso tragica per colpa delle nazioni che li tolleravano o li perseguitavano, ma sublime per loro esclusivo merito, è stata **la condizione di “altro”**. “Ebrei e Zingari” è il nostro piccolo ma appassionato contributo alla battaglia contro ogni razzismo. **“Ebrei e Zingari” è un recital di canti, musiche, storie Rom, Sinti ed Ebraiche che mettono in risonanza la comune vocazione delle genti in esilio**, una vocazione che proviene da tempi remoti e che in tempi più vicino a noi si fa solitaria, si carica di un'assenza che sollecita un ritorno, un'adesione, una passione, una responsabilità urgenti, improcrastinabili. **“Ebrei e Zingari” è la nostra assunzione di responsabilità, la sua forma si iscrive nella musica e nel teatro civile**, arti rappresentative e comunicative che possono e devono scardinare conformismi, meschine ragionevolezza e convenienze nate dalla logica del privilegio per proclamare la non negoziabilità della libertà e della dignità di ogni singolo essere umano e di ogni gente”.

Moni Ovadia

Sabato 29 ore 20.30 e domenica 30 gennaio ore 16

Se questo è un uomo

di **Primo Levi**

condensazione scenica a cura di **Domenico Scarpa e Valter Malosti**

uno spettacolo di **Valter Malosti**

con **Valter Malosti** e con Antonio Bertusi, Camilla Sandri

produzione TPE – Teatro Piemonte Europa / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale / Teatro di Roma – Teatro Nazionale

La voce di Primo Levi è la voce che più di ogni altra ha saputo far parlare Auschwitz: la voce che da oltre settant'anni, con *Se questo è un uomo*, racconta ai lettori di tutto il mondo la verità sullo sterminio nazista. È

una voce dal timbro inconfondibile, mite e salda: «considerate che questo è stato». Nel centenario della nascita di Levi, il direttore di ERT Emilia-Romagna Teatro Fondazione Valter Malosti firma la regia e l'interpretazione di *Se questo è un uomo*, portando per la prima volta in scena direttamente la voce di questa irripetibile opera prima, che è il libro di avventure più atroce e più bello del ventesimo secolo: quella voce senza alcuna altra mediazione. **Una voce che nella sua nudità sa restituire la babele del campo – i suoni, le minacce, gli ordini, il rumore della fabbrica di morte.**

La condensazione scenica del testo è stata curata da Domenico Scarpa e dallo stesso Malosti. **La voce è quella del testimone-protagonista, ma i suoi registri sono molti.** La voce di *Se questo è un uomo* contiene in realtà una moltitudine di registri espressivi, narrativi, percettivi e di pensiero. Questi registri, questi fotogrammi del pensiero nel suo divenire sono la vera azione del testo. Riflessioni, guizzi, rilanci filosofici e psicologici, flash-back e flash-forward, “a parte” cognitivi.

«Volevo creare un'opera che fosse scabra e potente, come se quelle parole apparissero scolpite nella pietra. **Spesso ho pensato al teatro antico mentre leggevo e rileggevo il testo.** Da qui l'idea dei cori tratti dall'opera poetica di Levi detti o cantati. Da qui ha preso le mosse l'idea di utilizzo dello spazio. Una sorta di installazione d'arte visiva più che una classica messa in scena teatrale».

Valter Malosti

venerdì 11, sabato 12 ore 20.30 e domenica 13 febbraio ore 16

Zorro

di **Margaret Mazzantini**

regia **Sergio Castellitto**

con **Sergio Castellitto**

produzione PRIMA INTERNATIONAL COMPANY – Roma

distribuito in esclusiva da ESSEVUTEATRO NEW

Un vagabondo interpretato da Sergio Castellitto, che ripercorre la storia della propria vita e delle scelte che l'hanno portato a vivere sulla strada, riflettendo sul significato della vita. **Un uomo ai margini della società**, capace di vedere la realtà osservando la vita delle persone “normali”, **capace di restituire attraverso una sorta di “filosofare” allegro e indefesso il “sale della vita”**, la complessità e l'imprevedibilità dell'esistenza.

Sul testo di Margaret Mazzantini, il celebre attore romano - che dello spettacolo cura anche la regia - veste i panni di un vagabondo ridotto a vivere in strada. **Un monologo tragicomico ed emozionante tutto incentrato sugli ‘invisibili’**, coloro che, per scelta o per caso, si trovano a vivere ai margini della società. Il testo di “Zorro. Un eremita sul marciapiede” era nato come monologo teatrale proprio per il marito, Sergio Castellitto, poi pubblicato come opera a sé stante nel 2004 dall'autrice, tra gli altri, dei best seller *Non ti muovere* e *Venuto al mondo*.

Venerdì 18, sabato 19 ore 20.30, domenica 20 ore 16 e lunedì 21 febbraio ore 11 (data per le scuole)

Uno, nessuno e centomila

di **Luigi Pirandello**

regia **Antonello Capodici**

con **Pippo Pattavina, Marianella Bargilli**

musiche originali Mario Incudine

ABC produzioni e ATA Carlentini

In scena una ironica, moderna, divertente, umoristica, spiritosa, paradossale, leggera, istrionica, versione teatrale del capolavoro di Luigi Pirandello: il suo romanzo per antonomasia. Pubblicato a puntate nel 1925 e in versione definitiva l'anno dopo, ma iniziato nel decennio precedente, l'ultimo romanzo del genio agrigentino è **la summa del suo pensiero, della sua sterminata riflessione sull'essere e sull'apparire**, sulla società e l'individuo, sulla natura e la forma. L'autore stesso, in una lettera autobiografica, lo definisce come **il romanzo "più amaro di tutti, profondamente umoristico, di scomposizione della vita"**. **Attualissimo**, nella descrizione della perdita di senso che l'uomo contemporaneo subisce a fronte del sovrabondare dei grandi sistemi antropologici e sociali, che finiscono per annullarlo, inglobandolo: dallo stato alla famiglia, dall'istituto del matrimonio al capitalismo, dalla ragione alla follia.

venerdì 25, sabato 26 ore 20.30 e domenica 27 febbraio ore 16

Pour un oui ou pour un non

di Nathalie Sarraute

con **Umberto Orsini** e **Franco Branciaroli**

regia, scene e costumi **Pier Luigi Pizzi**

una produzione Compagnia Orsini e Teatro de Gli Incamminati

in collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano

Come possono le parole non dette o le intonazioni ambigue provocare malintesi e guastare definitivamente l'amicizia di due vecchi amici? **La commedia di Nathalie Sarraute**, una delle più importanti scrittrici francesi della seconda metà del Novecento, che ha occupato un posto importante nell'alchimia tra teatro dell'assurdo e teatro del quotidiano, **mette al centro della scena la forza delle parole in una ragnatela d'incomparabile abilità**. Due amici che si ritrovano dopo un non motivato distacco s'interrogano sulle ragioni della loro separazione e scoprono che sono stati i silenzi tra le parole dette e soprattutto le ambiguità delle intonazioni a deformare la loro comunicazione, aprendola a significati multipli e variati. Ogni intonazione può essere variamente interpretata dalla disposizione d'animo di chi l'ascolta.

La prosa di Nathalie Sarraute, nella sua complessità, è un banco di prova per due manipolatori della parola quali **Franco Branciaroli** e **Umberto Orsini**, che **si ritrovano sulla scena dopo tanti anni per dare vita con la loro abilità al terribile gioco al massacro che la commedia prevede**. A guidare questo gioco sarà uno dei maestri indiscussi del teatro, **Pier Luigi Pizzi**, che **ritorna al suo antico amore per la prosa** ben noto a chi lo ricorda tra i collaboratori più assidui della "Compagnia dei giovani" fin dai suoi inizi.

venerdì 11, sabato 12 ore 20.30 e domenica 13 marzo ore 16

Il Nodo

di Johnna Adams

regia **Serena Sinigaglia**

con **Ambra Angiolini** e **Arianna Scommegna**

scene Maria Spazzi

costumi Erika Carretta

produzione Società per Attori e Goldenart Production

Un'aula di una scuola pubblica. È l'ora di ricevimento per un'insegnante di una classe di prima media. È tesa, ha la testa altrove, è in attesa di una telefonata che non arriva mai. Al colloquio si presenta, inaspettatamente, la madre di un suo allievo. Vuole parlarle, ma non sarà un dialogo facile. Suo figlio alcuni giorni prima è stato sospeso, è tornato a casa pieno di lividi e lei vuole a tutti i costi capire il perché. **È stato vittima di bullismo o**

forse lui stesso è stato un molestatore... forse l'insegnante l'ha trattato con asprezza... Sciogliere questo nodo, cercare la verità è l'unica possibilità cui aggrapparsi. Perché, come conseguenza del fatto, il figlio ha commesso qualcosa di tremendo, di irreparabile. E solo un confronto durissimo tra le due donne potrà dare un senso al dolore, allo smarrimento e al loro reciproco, soffocante senso di colpa.

Venerdì 1 ore 20.30, sabato 2 aprile ore 11 (data per le scuole) e ore 20.30, domenica 3 aprile ore 16

Il delitto di Via dell'Orsina

(L'affaire de la rue de Lourcine)

di Eugène Labiche

adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**

con **Massimo Dapporto, Antonello Fassari, Susanna Marcomeni, Francesco Brandi, Andrea Soffiantini**

al pianoforte Giuseppe Di Benedetto

produzione Teatro Franco Parenti

Un uomo si sveglia e si ritrova uno sconosciuto nel letto, entrambi hanno una gran sete, le mani sporche e le tasche piene di carbone ma non sanno perché, non ricordano niente della notte precedente. Lentamente tentano di ricostruire quanto accaduto, ma l'unica cosa di cui sono certi è di essere stati entrambi ad una festa di ex allievi del liceo. Di quello che è accaduto quando hanno lasciato il raduno non sanno niente. Da un giornale apprendono che una giovane carbonaia è morta quella notte e tra una serie di malintesi ed equivoci si fa strada la possibilità che i due abbiano commesso quell'efferato omicidio. **Una situazione paradossale, un po' beckettiana, brillantemente costruita da un gigante della drammaturgia come Eugène Marin Labiche.** Non è un caso che questo testo sia stato scelto da registi come Patrice Chéreau, che l'ha messo in scena nel 1966 in Francia e da Klaus Michael Grüber in Germania nel 1988.

Da martedì 12 a giovedì 14 aprile 2022 ore 20.30

L'attesa

di Remo Binosi

regia **Michela Cescon**

con **Anna Foglietta e Paola Minaccioni**

scene Dario Gessati

costumi Giovanna Buzzi

light designer Pasquale Mari

musiche originali Andrea Farri

produzione TEATRO DI DIONISO TEATRO STABILE DEL VENETO

in collaborazione con FONDAZIONE MUSICA PER ROMA, TEATRO STABILE DI BOLZANO

ATCL Circuito Multidisciplinare del Lazio per Spazio Rossellini Polo Culturale Multidisciplinare della Regione Lazio

Il testo di Binosi ha una grande forza drammatica e di coinvolgimento cui è difficile rimanere indifferenti e - nonostante l'azione sia ambientata nel '700 - i temi e i contenuti sono universali. L'Attesa anche oggi, a tanti anni di distanza dalla sua composizione, è un testo contemporaneo, caratteristica che solo le grandi opere hanno. **Il rapporto serva-padrone, il doppio, il grande seduttore Casanova, la maternità, il male, la morte, sono raccontati con cambi di registro narrativo: dalla commedia al dramma, dal noir fino a sfiorare la tragedia.** Il linguaggio è originale e sorprendente, con una naturale vis comica che garantisce una presa certa sul pubblico.

“...I personaggi sono empatici, emozionanti, veri e si prova per Rosa e Cornelia grande simpatia: soffri con loro, le ami con dolcezza, partecipi prima con una, poi con un'altra, poi con tutte e due.... L'Attesa è proprio un testo per il palcoscenico, per gli attori, pieno d'invenzioni molto riuscite. Tutto è raccontato con freschezza e con un erotismo naturale nei confronti della vita e del mondo”.

Michela Cescon

Venerdì 6, sabato 7 ore 20.30 e domenica 8 maggio 2022 ore 16

FRATTO_X

di **Flavia Mastrella, Antonio Rezza**

con **Antonio Rezza**

e con **Ivan Bellavista**

(mai) scritto da Antonio Rezza

habitat di Flavia Mastrella

assistente alla creazione Massimo Camilli

luci Mattia Vigo / luci e tecnica Daria Grispino

organizzazione generale Stefania Saltarelli - Marta Gagliardi

macchinista Andrea Zanarini

produzione RezzaMastrella – La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello

Si può parlare con qualcuno che ti dà la voce?

Si può rispondere con la stessa voce di chi fa la domanda?

Due persone discorrono sull'esistenza.

Una delle due, quando l'altra parla, ha tempo per pensare: sospetta il tranello ma non ne ha la certezza.

La manipolazione è alla base di un corretto stile di vita. Per l'ennesima volta si cambia forma attraverso la violenza espressiva. Mai come in questo caso o, per meglio dire, ancora come in questo caso, l'odio verso la mistificazione del teatro, del cinema, della letteratura, è implacabile. Il potere sta nel sopravvivere a chi muore. Noi siamo pronti a regnare. Bisognerebbe morire appena un po' di più.

Antonio Rezza

L'habitat Fratto_X è un impeto da suggestioni fotografiche. Le immagini raccontano la strada che corre e l'impossibilità di agire. Scie luminose si materializzano con l'inquietante delicatezza dei fiori visti da vicino. Fratto_X è un ideogramma, insegue la leggera freschezza vibrante del tratto e il colore saturo dell'immagine in 3D. Una distesa di pelle calda organizza figure antropomorfe, sommerse dalla carne e dalla carnalità, vittime disponibili alla persuasione di massa. L'inutilità permea e comprime i personaggi che si affacciano da un divieto X. La Sedia, mezzo mutante color azzurro, pelle e ruggine, è presa in prestito dal teatro di narrazione. Il Telecomandato geneticamente alterato e il Miracolo dell'urbanizzazione sono sculture mobili dipendenti. La carcassa del guerriero viene riproposta come presenza epica solo nella forma e nell'atteggiamento.

Flavia Mastrella

“Qualcuno poteva forse pensare che, col trascorrere degli anni, il fenomeno Antonio Rezza-Flavia Mastrella fosse destinato a trovare un po' di pace, se non il senso della ragione; e invece questa ragione ha sviluppato i suoi artigli fino a raggiungere la follia pura, ma elaborando il pensiero con un'acutezza così forsennatamente logica da fare a pezzi la sedicente realtà, assunta e cavalcata con criteri rigorosamente matematici”.

Franco Quadri

INCONTRI CON LE COMPAGNIE*

Stagione di Prosa 2021-2022
 Al Ridotto del Teatro, tranne il 2 aprile

*Gli incontri potrebbero subire modifiche orarie e di data.

Si prega di controllare il sito www.teatrocomunaleferrara.it per eventuali aggiornamenti

16 ottobre	PARADISO CANTO XXXIII	12.00
20 novembre	LA VITA DAVANTI A SÉ	12.00
11 dicembre	PIAZZA DEGLI EROI	12.00
15 gennaio	CI VUOLE ORECCHIO	12.00
29 gennaio	SE QUESTO È UN UOMO	12.00
12 febbraio	ZORRO	12.00
19 febbraio	UNO, NESSUNO E CENTOMILA	12.00
26 febbraio	POUR UN OUI OU POUR UN NON	17.30
12 marzo	IL NODO	17.30
2 aprile	IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA	13.00 - SALA TEATRALE
13 aprile	L'ATTESA	17.30
7 maggio	FRATTO_X	12.00